

LVI.

TORNATA DEL 12 LUGLIO 1861

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE SCLOPIS.

Sommario — *Omaggi* — *Discussione sul progetto di legge per rimborso ai Comuni di parte degli interessi sui mutui contratti colla Cassa dei depositi e prestiti per causa delle requisizioni austriache nel 1859* — *Spiegazioni richieste dal Senatore Martinengo e fornite dal Ministro dei Lavori Pubblici* — *Instanza del Senatore Plessa* — *Risposta del Ministro dei Lavori Pubblici* — *Approvazione dell'articolo unico* — *Osservazione del Ministro dei Lavori Pubblici* — *Discussione sul progetto per la costruzione in Torino di una stazione definitiva delle strade ferrate dello Stato* — *Dichiarazione del Senatore De-Monte* — *Considerazioni del Ministro dei Lavori Pubblici* — *Interpellanza del Senatore Giuliani* — *Risposta del Ministro dei Lavori Pubblici* — *Osservazione del Senatore Martinengo a cui risponde il Ministro dei Lavori Pubblici* — *Adozione dell'articolo unico* — *Volazione sui due mentovati progetti* — *Presentazione di tre progetti di legge* — *Discussione sul progetto per la convalidazione di decreti portanti autorizzazione di maggiori spese e spese nuove sui bilanci dello Stato* — *Appunti ed emendamenti proposti dal Senatore De-Monte* — *Risposta del Senatore Di Pollone, e del Ministro dei Lavori Pubblici* — *L'ordine del giorno a cui vennero ridotti gli emendamenti del Senatore De-Monte non è appoggiato* — *Osservazioni del Senatore Martinengo* — *Approvazione degli articoli del mentovato progetto, non che dei seguenti progetti: 1. per la convalidazione del R. Decreto relativo alla proroga del termine per la malleveria dei procuratori* — *2. per autorizzazione di una spesa straordinaria sui bilanci 1861-62 per miglioramenti al porto di Rimini* — *Mozione del Senatore De Cadenas* — *Risposta del Senatore Di Pollone.*

La seduta è aperta alle ore 2 3/4.

È presente il Ministro dei lavori pubblici.

(Il Senatore Segretario D'Adda legge il processo verbale della precedente tornata che è approvato)

Presidente. Fanno omaggio al Senato:

1. L'intendente generale della provincia di Reggio (Emilia) di alcuni esemplari degli atti di quel Consiglio provinciale;

2. Il dottore Carlo Lurati d'un suo scritto intitolato: *Le fonti termali di Bormio nella Valtellina.*

DISCUSSIONE SUL PROGETTO DI LEGGE
PER IL RIMBORSO AI COMUNI
DI PARTE DEGLI INTERESSI SUI MUTUI CONTRATTI
COLLA CASSA DEI DEPOSITI E PRESTITI
PER CAUSA DELLE REQUISIZIONI AUSTRIACHE
NEL 1859.

(V. atti del Senato N. 65).

Presidente. L'ordine del giorno porterebbe in primo luogo la discussione del progetto di legge per il riu-

borso ai comuni di parte degli interessi sui mutui contratti colla cassa dei depositi e prestiti per causa delle requisizioni austriache nel 1859, presentato dal Ministro delle Finanze. Ma però essendo solo presente il Ministro dei lavori pubblici darò la precedenza al progetto di legge per la costruzione in Torino di una stazione definitiva delle strade ferrate dello Stato posto pure all'ordine del giorno.

Ministro dei Lavori Pubblici. Debbo dichiarare che il mio collega Ministro delle Finanze è trattato alla Camera dei Deputati per le interpellanze poste all'ordine del giorno d'oggi e che mi ha incaricato perciò di rappresentarlo.

Presidente. Il sig. Ministro dei lavori pubblici essendo incaricato di rappresentare il suo collega il signor Ministro delle Finanze, si può seguire l'ordine prestabilito dall'ordine del giorno, e per conseguenza la discussione cade sul progetto testè accennato e relativo al rimborso ai comuni di parte degli interessi sui mutui da essi contratti o da contrarsi colla cassa dei depositi e prestiti per causa della requisizioni austriache nel 1859.

Leggo il progetto di legge (V. *infra*).

È aperta la discussione generale.

Senatore Martinengo. Domando la parola.

Presidente. Il Senatore Martinengo ha la parola.

Senatore Martinengo. Nella relazione dell'ufficio centrale su questo progetto di legge, si esprime il desiderio che un consimile ed analogo provvedimento venga adottato anche a pro degli altri comuni, i quali non poterono avere denaro a mutuo dalla cassa dei depositi e prestiti.

Mi pare che, essendo il fondo di cui può disporre questa cassa molto limitato, e non potendo perciò servire che a pochi comuni, sia equo e ragionevole che si pensi anche a quelli che hanno avuto consimili e forse maggiori danni.

Pregherei quindi il signor Ministro a volermi tranquillare su questo proposito indicandomi quali norme egli sia per adottare a favore di questi comuni.

Ministro dei Lavori Pubblici. Il mio collega Ministro delle Finanze appena venuto al Ministero si occupò di questo provvedimento che solo si affacciò alla mente in quel momento, dietro suggerimento dell'illustre Conte di Cavour.

E ben ricordo che nel Consiglio dei Ministri nel quale fu parlato di questa cosa, fu detto che convenisse occuparsi del modo di provvedere per quanto si potesse ai bisogni che erano sorti per questi comuni al seguito dei danni patiti in occasione della guerra di cui è parola.

Ma per il momento, come ben dice l'ufficio centrale, il Ministero non ha saputo trovare altro mezzo per venire in soccorso a questi comuni, che quello di cui già si occupò il Parlamento nella decorsa sessione, e questo di cui è parola nella presente legge.

Il Ministero non ricusa e anzi di buon grado si presterà a fare quegli studi ai quali accenna l'ufficio centrale.

Ma per ora credo che sarebbe impossibile al Ministro delle Finanze, e molto più a me di rispondere tassativamente alle precisissime domande del Senatore Martinengo. Però quanto ad esprimere un'intenzione benevola anche per quelli che non potranno profittare di questa legge il Ministero si associa ai voti dell'ufficio centrale, e dal canto suo farà quello che potrà per studiare i provvedimenti opportuni; ma quanto ad impegni tassativi, sarebbe impossibile di prenderne.

Senatore Martinengo. Apprezzo le ragioni addotte dal signor Ministro dei lavori pubblici in quanto al non potermi dare una risposta tassativa; prendo però atto delle intenzioni manifestate a favore di questi comuni, i quali, secondo me, assolutamente meritano un riguardo, mentre molti di essi trovansi rovinati per gli impegni che hanno dovuto incontrare.

Avute quindi a mio conforto le dichiarazioni del signor Ministro, io mi dichiaro soddisfatto.

Presidente. Interrogo il Senato se vuol chiudere la discussione generale.

Senatore Flezza. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Flezza. Non è mio intendimento suscitare questioni che richiederebbero lunghe discussioni e che sarebbero affatto inopportune al termine della sessione in cui ci troviamo; inopportune massime quando il Governo fa atto di buona volontà verso le province danneggiate dalla guerra del 1859. È bensì mio intendimento di ringraziare l'ufficio centrale, il quale mi ha prevenuto nel dichiarare che questa legge è un principio di quella riparazione che si deve a quelle province, e che in tempi più prosperi non mancheranno di ottenere se non dalla giustizia certamente dall'equità della nazione.

In secondo luogo è mio intendimento di richiamare all'attenzione del Governo e del Parlamento alcuni fatti i quali a senso mio richiedono per giustizia una riparazione più pronta e i quali sono di natura tale che basterà segnalarli e richiamarli alla memoria del Governo perchè ottengano quei provvedimenti che sono di dovere.

Questi fatti sono tali che per essi il Governo nostro ha lucrato dalla miseria dei nostri concittadini danneggiati appropriandosi ragguardevol parte delle requisizioni fatte dagli Austriaci. Tutti sanno quanto sia stato duro il trattamento a cui andarono soggette quelle province che per un mese e mezzo furono occupate dall'armata austriaca, la quale irritata, come sono sempre gli eserciti al principio di una guerra, si comportava verso gli abitanti con durezza straordinaria anche tra nemici, appropriandosi non solo tutto ciò che occorreva per il mantenimento dell'esercito e che trovavano sul luogo, ma obbligando anche i comuni a comprare dai magazzini austriaci ciò che mancava alle truppe per quindi requisire le cose stesse gratuitamente sotto forma di requisizione forzata; di modo che molti comuni della mia provincia sono stati obbligati dai generali austriaci a mandare a provvedere il sale, tabacco e acquavite ai magazzini del Governo austriaco di Pavia e Milano a pronti contanti, e tostochè quei generi erano portati nel comune, venivano requisiti dai generali austriaci stessi gratuitamente e distribuiti ai soldati. Gli austriaci poi ammassavano molti degli oggetti di cui facevano la requisizione per esportarli, e molti di questi ammassi di granaglie e di bestiame prima che fossero esportati dalla provincia, appena fuori del confine di essa, sono venuti nelle mani del nostro Governo, quando dopo la disfatta di Palestro l'armata austriaca si è data a precipitosa fuga.

Rammenterò alcuni dei fatti principali i quali potranno servir di norma al Governo per verificar le cose, e sono persuaso che se per ragioni gravissime può essere il caso di ritardare col danaro dello Stato il sollievo a quelle province per i danni sofferti, equità e giustizia però richiedono che almeno quel danaro che ha ricavato il Governo dalla vendita degli oggetti requisiti dagli austriaci, ma che il nemico spogliatore non riuscì a portar lungi dalle case e dalla vista dei padroni, venga tosto restituito ai danneggiati.

Tutti si rammentano che il generale Cialdini in una fortunata sortita da Casalè ha preso un grosso convoglio di buoi che i giornali d'allora dicevano ammontare a 2000; quei buoi erano stati requisiti nelle province di Vercelli e di Lomellina, e molti si trovavano ancora a poca distanza dalle stalle dei proprietari dei buoi medesimi, e sul territorio del comune ove erano stati requisiti o assai vicino. Quei buoi il Governo li ha impiegati al mantenimento del nostro esercito, risparmiando così all'erario la compera che avrebbe dovuto fare di altrettanti.

Se il Governo avesse per pochi giorni conservato quei buoi, avrebbe facilmente di tutti dopo la ritirata del nemico ritrovato i proprietari, la requisizione avendo avuto luogo in un raggio di pochi chilometri. Non è egli dovere d'equità anzi di giustizia che il prezzo di quei buoi sia pagato, o direi meglio, restituito ai danneggiati? Dico di giustizia, perchè anche secondo le leggi della guerra, quando gli oggetti predati dal nemico non sono da lui portati tanto lungi che sia perduta la traccia del proprietario, rimangono del proprietario a cui erano stati tolti, se sono dal nemico abbandonati o a lui dai nostri ripresi.

Tutti sanno che gli austriaci si sono fortificati in molti luoghi, hanno fatto grandiose opere di fortificazione a Mortara, a Lumello, al Gravello e a Novara; in tutte queste opere hanno impiegato una quantità di piante, di legnami tagliati sul luogo; era facile quando gli austriaci si sono ritirati a tutti i proprietari di ritirare le proprie piante, i propri legnami, imperocchè siccome erano tagliati dai fondi stessi ove esistevano queste opere tutti sapevano e tutti potevano riconoscere gli oggetti propri, ma il Governo ha mandato impiegati a vendere queste piante, questo legname, questi oggetti all'asta pubblica. Ciò ha fatto mi consta particolarmente nei fortifizii del Gravello, ciò ha fatto del ponte costruito sull'Agogna a Lumello.

Gli impiegati promettevano che il Governo avrebbe pagato i padroni che reclamavano le proprie piante. Ma finora il prezzo di questi oggetti non è stato distribuito. Domando se questo danaro che ha lucrato il Governo per questi oggetti requisiti, che in gran parte si trovavano ancora sul fondo del proprietario, non è di giustizia che venga distribuito in sollievo dei danneggiati?

Andarono le cose a questo punto che si racconta, è voce pubblica che nelle fortificazioni di Gravello, siccome si trovava in quella località un magazzino di grossi sassi di un negoziante di pietre da taglio del Lago Maggiore e gli austriaci avevano distribuiti questi sassi nelle loro opere di fortificazione fatte nel luogo stesso del magazzino, anche quelli furono venduti dal nostro Governo senza indegnità al negoziante a cui perchè solo di quella professione in quella località tutti appartenevano.

Gli austriaci hanno abbandonato nella loro fuga i magazzini di Pavia e di Piacenza pieni di granaglie e ve ne erano per parecchi milioni; a Piacenza si dice che ve ne fossero per sei milioni, a Pavia per due milioni;

quelle granaglie nella massima parte erano granaglie che nel soggiorno di un mese e mezzo nella Lomellina nel Novarese, nel Vogherese e nel Vercellese gli austriaci avevano requisito gratuitamente e forzatamente dai particolari che li avevano immagasinati in quelle province facendole condurre a quei magazzini dagli stessi proprietari; domando se anche il prezzo di quelle granaglie non è di tutta giustizia che sia distribuito in sollievo di quei danneggiati.

È vero che il Governo ha distribuito 120 mila lire quest'anno nelle mie province per i poveri più miserabili che erano stati danneggiati, ma faccio osservare che questa distribuzione non è neppure la restituzione del denaro dal Governo esatto da quella provincia per le tasse maturate durante l'occupazione austriaca.

Appena partiti gli austriaci, i primi impiegati del Governo nostro che comparvero in quelle province a consolare i disgraziati furono gli esattori, i quali hanno esatto inesorabilmente anche l'imposta del mese e mezzo di occupazione coll'aumento del decimo di guerra, le quali imposte da sè sole diedero all'erario, escluse le imposte divisionali, provinciali e comunali, più di cento settanta mila lire.

Dunque le 120 mila lire non sono nemmeno la restituzione dell'imposta pagata da quella provincia pel tempo che fu occupata dagli austriaci.

Io non intendo di fare proposizioni; i fatti sono di tale natura che parlano da sè, ed io credo che finora non abbiano ottenuto provvedimento, perchè nelle circostanze politiche in cui ci siamo trovati, il Governo li ha perduti di vista, per cui penso che basti richiamarli alla sua memoria, perchè, verificata la cosa, si affretti da se stesso a provvedervi.

Insieme al dolore che provo nel risvegliare la memoria di tutte le miserie a cui la mia provincia e le vicine andarono soggette nel 1859, vi confesso, che non è senza compiacenza che ho creduto dovere di palesare questa circostanza al Parlamento, il quale vedrà quanto quelle province sieno animate di spirito di abnegazione e siano pronte a qualunque sacrificio per la causa d'Italia, giacchè se si sono astenute finora dal fare qualunque pubblico richiamo, non è che ignorino che potrebbero forse almeno in parte ottenere riparazione anche per mezzo dei Tribunali, ma si astengono dall'avervi ricorso per la tema di eccitare scandali e turbare il Governo in questi tempi difficili, ed animate da questo sentimento preferirono di aspettare da lui quella giustizia che egli non ritarderà, spero, perchè egli certo male corrisponderebbe alla loro eroica abnegazione, quando tarda-se a far giustizia a loro favore e a dar loro il prezzo degli oggetti che erano stati requisiti dal nemico e da lui abbandonati sul luogo e che il Governo si è appropriato. Non chiedo oggi allo Stato alcun sacrificio di denaro a favore dei danneggiati, chiedo solo che egli non voglia lucrare delle spoglie nostre, delle mi-

serie dei suoi cittadini che più soffersero per la causa comune.

Ministro dei Lavori Pubblici. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Ministro dei Lavori Pubblici. L'onorevole Senatore Piazza ha narrato dei fatti che mi farò un dovere di portare a cognizione del mio collega il Ministro della guerra al quale più particolarmente spetterà il provvedere in proposito e prendere quelle informazioni e dare quelle disposizioni che saranno indicate dalle leggi e dalle consuetudini che regolano questa materia.

La questione sollevata dall'onorevole Senatore è una questione grave, la quale mi pare che debba essere regolata dai principii stabiliti sulla materia e che non mi sembra dover essere in questo momento trattata per via di incidente, chè tale è del resto la sua intenzione, perciò mi basterà di ripetere a nome del Governo quelle dichiarazioni che furono fatte altra volta intorno all'impossibilità di ammettere un diritto assoluto e legale al risarcimento di tutti i danni della guerra patiti dalle province dove la guerra è guerreggiata, come suol dirsi e nel tempo stesso ripeterò la dichiarazione delle buone disposizioni del Governo ad usare verso quelle province tutti quei riguardi che sono conciliabili coll'interesse pubblico.

Presidente. Interrogo il Senato se vuol chiudere la discussione generale.

(La discussione generale è chiusa).

Rileggo l'articolo di legge.

Articoló unico.

« I Comuni che per i danni delle requisizioni fatte dagli Austriaci nel 1859 contrassero o contrarranno mutui colla Cassa dei depositi e prestiti, saranno coi proventi di essa Cassa, che sono devoluti al Tesoro Nazionale, rimborsati degli interessi di tali mutui al di sopra del 2 1/2 per 0/0 ».

Se nessuno domanda la parola, trattandosi di un articolo unico si passerà allo squittinio segreto.

Senatore Di Pollone. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Di Pollone. Pregherei il signor Presidente di interrogare il Senato se non credesse conveniente per risparmio di tempo di fare un solo squittinio quando fosse votata l'altra legge; abbiamo parecchi progetti di legge all'ordine del giorno, e per tal modo i nostri lavori sarebbero abbreviati.

Presidente. Se nessuno ha difficoltà ad opporre, si metteranno due urne e si voteranno contemporaneamente le due leggi. Non credo necessario di provocare un voto determinato per questo.

DISCUSSIONE SUL PROGETTO DI LEGGE
PER LA COSTRUZIONE IN TORINO D'UNA STAZIONE
DEFINITIVA.

(Vedi atti del Senato, N. 55)

Presidente. Viene ora il progetto di legge relativo all'autorizzazione di una spesa straordinaria per la costruzione in Torino di una stazione definitiva per le strade ferrate dello Stato.

Ministro dei Lavori Pubblici. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Ministro dei Lavori Pubblici. Quanto all'altro progetto ora approvato devo fare osservare che il signor Senatore Piazza mi fece avvertito che nella tabella annessa si è ripetuto per due volte *Sannazzaro*, il quale errore è pure sfuggito all'altra Camera.

Presidente. Non essendo che un errore di stampa verrà corretto.

Leggo l'articolo unico del progetto (*V. infra*).

Senatore De-Monte. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore De-Monte. Io ho manifestato, e Signori, in altre occasioni i miei principii al Senato; e credo che sia principio di ragione, che fuori il caso di necessità e di urgenza, nelle circostanze nelle quali le nostre finanze si trovano, non bisogna dar luogo a spese che non abbiano l'impronta di estrema necessità e di urgenza. E dico il vero per quanto da me dipende, per qualunque altra città e per qualunque altra occasione, io mi rifiuterei a tutto potere, non ravvisandovi i due dati essenziali, necessità ed urgenza, che che piacessero dire in contrario; ma trattandosi della nobile Torino, quella che è stata la culla dell'attuale libertà di cui gode l'Italia, quella che ha conservato il fuoco sacro, quella che è stata la terra ospitale di tutti gli esuli italiani, tengo fermo che un'eccezione vada ben fatta, e quindi per questa ragione io mi associo con piacere a votare la legge che si propone.

Ministro dei Lavori Pubblici. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Ministro dei Lavori Pubblici. Per quanto nobili e generose siano le parole e le intenzioni dell'onorevole preopinante, il Ministero non si sarebbe determinato a proporre al Parlamento una legge, per la quale è gravata la pubblica finanza di una spesa di 2,700,000 lire, unicamente per soddisfare ad un sentimento, che, quanto altri, i ministri dividono coll'onorevole preopinante, ed io sono certo che la città di Torino non avrebbe neppure sofferto che la nazione facesse un simile sacrificio, quando solamente si avesse avuto in mira di darle un attestato di quella riconoscenza, che essa ben sa esserle dovuta da tutti quanti gli Italiani.

Il Ministero, nel proporre questo progetto di legge, ha creduto, siccome espose nella sua relazione, siccome ha ripetuto alla Camera dei deputati, siccome altresì fu

riconosciuto dall'ufficio centrale del Senato, ha creduto di provvedere ad una necessità urgente, perchè non solo la stazione attuale di Torino è indecorosa troppo per questa nobile città; ma altresì insufficiente al servizio, e pericolosa assai, perchè le sue provvisorie tettoie, costrutte da molto tempo, sono sempre in istato da minacciare rovina.

Presidente. Se il Senato intende di chiudere la discussione generale...

Senatore Giulini. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Giulini. Credo di farmi interprete dell'ufficio centrale, del quale sono relatore, credo anzi che il Senato mi sarà consentaneo, se mi permetto di pregare il signor Ministro di dare alcune spiegazioni sopra cosa che è attinente assai alla stazione di Torino, cioè se volesse avere la compiacenza di fare conoscere quale sia lo stato dei lavori pel traforo del Moncenisio, opera che tanto onora l'ingegno italiano.

Ministro dei Lavori Pubblici. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Ministro dei Lavori Pubblici. Io sono ben lieto che l'onorevole Senatore Giulini mi porga occasione di prestare omaggio ad una delle più belle opere dell'ingegno italiano.

Imperocchè mi è grato di poter adesso per propria testimonianza personale affermare al Senato, che l'opera del traforo del Moncenisio può dirsi assicurata.

Le macchine perforatrici, le quali già da molto tempo si andavano costruendo, dopo le esperienze che furono fatte in presenza di una Commissione appositamente nominata dal Governo molti anni fa, si stanno ora montando a *Nodane*, e sono già da più mesi installate, e in attività a *Bardonecchia*. Io mi sono recato sul luogo due settimane fa insieme con vari ingegneri italiani, ed anche con un ispettore di ponti e strade francese; ed abbiamo veduto l'aria compressa condotta ad una distanza di oltre un chilometro, dal punto dove è generata fino dentro alla Galleria; abbiamo veduto agire i perforatori: abbiamo veduto fare da otto perforatori in meno circa di 6 ore 70 fori di mina, di una profondità di circa 70 ad 80 centimetri, e quindi dopo che le mine sono state caricate e scaricate, abbiamo veduto abbattuto un masso di roccia di circa 70 a 80 centimetri di spessore, per una superficie di circa tre metri quadrati.

È da sperare grandemente che quando l'ordinamento del servizio, l'istruzione degli operai, e la pratica attuazione di queste macchine nel seno della galleria, dove adesso non lavorano che metà della giornata, saranno compiuti, che si possano fare da due metri a due metri e mezzo (ed alcuni spingono la speranza fino a tre metri) al giorno, talchè possa essere in un tempo relativamente breve compiuta questa grande opera. Oramai quello che può essere asserito egli è, che l'effetto delle macchine è evidente ed incontroverti-

tibile: che l'aria nella galleria è eccellente, e che, anche dopo l'esplosione delle mine, viene facilmente rinnovata per mezzo dei robinetti, che ne fanno venire quanto occorre dai tubi, che portano l'aria compressa come forza motrice, a tal che non si ha da aspettare altro, che quel perfezionamento che viene dalla pratica giornaliera, per poter essere certi, che in un tempo relativamente breve noi potremo avere l'Italia in libera e diretta comunicazione ferroviaria colla Francia, e cogli altri paesi di ultr'Alpi.

Senatore Martinengo. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Martinengo. Prima che si chiuda la discussione generale sulla stazione della ferrovia da costruirsi in Torino, io farò un'osservazione.

Nel progetto presentato dal Ministro all'altro ramo del Parlamento veniva chiesta l'approvazione dell'idea di stazione, che formava altro progetto.

Questa proposta fu abbandonata e noi vediamo riprodotta la domanda della spesa senza indicazione di progetto.

Questo dunque mi fa supporre che ci sono stati dei riflessi contro il progetto medesimo, o, per lo meno, che si sono prese a calcolo in prevenzione quelle idee espresse anche nella relazione dell'ufficio centrale, cioè che questo progetto, o qualsiasi altro che si eseguirà, venga assoggettato a tali disamine, sia d'accademie che di Corpi tecnici, che possa assolutamente darci una stazione comoda, dignitosa, e quale la merita e la esige una città così cospicua come Torino.

Ministro dei Lavori Pubblici. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Ministro dei Lavori Pubblici. La ragione per la quale la Commissione della Camera dei Deputati credette di modificare l'articolo della legge nel senso accennato dall'onorevole Senatore Martinengo, quella si fu del non essere quel progetto stato ancora sottoposto all'esame ed approvazione del Consiglio superiore dei lavori pubblici; e la ragione per la quale non era stato assoggettato a tale approvazione si fu, che ove ciò avesse avuto luogo, probabilmente non vi sarebbe più stato il tempo per chiedere al Parlamento lo stanziamento dei fondi in questa prima parte della sessione, e quindi si sarebbe perduta l'opportunità di apparecchiare in quest'anno i materiali e quanto è necessario per poter spingere nell'anno venturo con grande alacrità i lavori.

Del resto, il Ministero si occupa già da molti anni di questo progetto di stazione, e si è principalmente preoccupato per le stazioni delle strade ferrate, dall'ordinamento interno dei locali i quali, dopo varie modificazioni, che sonvi state introdotte prima che fosse presentato al Parlamento questo progetto, sembrano a tutti gli uomini pratici assai bene disposti per i vari bisogni del servizio.

Quanto alla parte estetica del progetto, io non me ne

faccio il campione, nè tampoco mi unirò alle critiche che gli sono state fatte.

In quanto a giudizi sopra disegni d'opera d'arte dal lato estetico, credo sia sempre difficile trovarsi d'accordo, e se qualche opera d'arte v'ha su cui è difficile trovarsi d'accordo, è quella delle stazioni delle ferrovie, giacchè, mentre in quanto a stazioni di strade ferrate è stata trovata un'architettura tutta propria, là dove le strade ferrate hanno avuto origine, e dove il ferro fuso è propriamente il materiale impiegato, io credo, e non esito di affermarlo con profonda convinzione, perchè molte volte mi sono occupato di queste questioni, che in Italia non abbiamo ancora trovato un modo per coordinare il carattere architettonico dei nostri monumenti, col carattere che debbono avere le stazioni di strade ferrate, giacchè tutte le nostre stazioni paiono palazzi, paiono tempi, paiono monumenti di qualsiasi genere, ma non danno l'idea di una stazione di ferrovia, come la danno quelle d'Inghilterra e anche di Francia.

Questo ho voluto dire a modo di semplice conversazione per giustificare un poco l'architetto e per giustificare anche nell'avvenire il Consiglio superiore dei lavori pubblici, ed il Ministero, qualora per avventura il disegno che sarà eseguito, non incontrasse la soddisfazione degli onorevoli Senatori e del pubblico.

Presidente. Interrogo il Senato se vuol chiudere la discussione generale.

(La discussione generale è chiusa).

Rileggerò l'art. unico.

Articolo unico.

« È approvata la spesa di lire 2,700.000 per la costruzione in Torino della stazione della ferrovia per Genova.

« Questa spesa sarà ripartita per lire 700,000 sul Bilancio del Ministero dei lavori pubblici del corrente anno, e per la restante somma in egual parte sui due bilanci degli anni 1862 e 1863.

« Il Ministro dei lavori pubblici è incaricato dell'esecuzione del presente. »

Se non si domanda la parola, si passerà allo squittinio sopra i due progetti che sono stati approvati.

PRESENTAZIONE DI TRE PROGETTI DI LEGGE.

Ministro dei Lavori Pubblici. Ho l'onore di presentare al Senato tre progetti di legge già approvati dalla Camera dei Deputati, l'uno per la concessione di una ferrovia da Ancona a San Benedetto del Tronto; l'altre per autorizzazione della spesa per la formazione di uno scalo a rotaie in ferro pel tiro a terra delle navi nel porto di Livorno, e il terzo per autorizzazione di maggiori spese straordinarie sul bilancio 1861 ed anni successivi del Ministero dei lavori pubblici per la

costruzione d'un tronco di strada da Bobbio a Piacenza.

Presidente. Do atto al signor Ministro dei Lavori pubblici della presentazione di questi tre progetti di legge che saranno stampati e distribuiti negli uffici.

(Il Senatore Segretario Arnulfo fa l'appello nominale)

Risultato dello squittinio:

Sul progetto di legge pel rimborso ai Comuni di parte degli interessi sui mutui da essi contratti colla cassa dei depositi e prestiti.

Votanti . . . 68.

Favorevoli . . . 68.

Il senato adotta all'unanimità.

Su quello per la costruzione in Torino di una stazione definitiva.

Numero dei votanti 70.

Favorevoli . . . 69.

Contrarii . . . 1.

Il Senato adotta.

DISCUSSIONE DEL PROGETTO PER CONVALIDAZIONE DI DECRETI PORTANTI MAGGIORI SPESE SUI BILANCI 1859 e 60.

(V. atti del Senato N. 56).

Presidente. Si procede alla discussione del terzo dei progetti di legge portati all'ordine del giorno, quello cioè relativo alla convalidazione di decreti portanti l'autorizzazione di maggiori spese e spese nuove sui bilanci dello Stato per gli anni 1859 e 1860 ed anni precedenti.

Leggo il progetto di legge (V. infra).

La discussione generale è aperta.

Senatore De-Monte. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore De-Monte. Signori: Vi ha molta analogia fra le leggi del mondo fisico e del morale, e una delle leggi del mondo fisico, è quella che i gravi nel loro moto acquistano maggior velocità in ragione dei quadrati dello spazio e del tempo.

Così avviene ancora nel mondo morale, imperciocchè dopo lunghe conferenze al fine si vuole concedere per stanchezza quello che per avventura non si sarebbe concesso sul bel principio; però a questa regola vi ha una eccezione che veggio ogni giorno attuata in questa assemblea rispettabile del Senato, imperciocchè, non ostante che la sessione corre verso al suo termine, pure le deliberazioni sono prese con una ponderazione che potrebbe servire di esempio.

E ciò, o Signori, mi conforta nel dover rassegnare qualche idea sulla legge che viene alla discussione del Senato.

La Commissione, con quella lealtà che è propria dei

suoi componenti, non dissimulava punto che trattasi di una spaventevole cifra di poco meno che 28 milioni, per la quale si vuole una sanatoria parlamentare: ma grazia alla sua precisione distingueva che per circa 21 milioni e mezzo questi erano assorbiti dalle spese dell'esercito e dell'armata, e che forse non sarebbe stato prudente di assoggettare nei tempi nei quali noi siamo passati prodigiosamente queste spese ad una pubblica discussione.

Soggiungeva poi che per le altre che non sono meno di otto milioni circa, non si potrebbe andare con le stesse norme, ma che pur ripartiti questi 8 milioni fra gli altri diversi ministeri, cessava la cifra di avere quell'importanza che dapprima sembrava che dovesse venirle attribuita, comechè quella complessiva raggiunga la non ignobile cifra di 8 milioni.

Finalmente conchiudeva la Commissione il suo egregio lavoro, col far voti onde il Governo non si allontanasse per l'avvenire dal testo e dallo spirito della legge. Ed io userò le stesse sue parole: « Non è impertanto che « vogliasi sostenere essere tutte indistintamente le spese « a convalidarsi della categoria di quelle contemplate « nel capo terzo della succitata legge del 13 di novembre « 1859. No, anzi havvene alcune per le quali inutil- « mente cercherebbersi la ragione della necessità e del- « l'urgenza, ma pure anche per queste, che poi non « formano una somma guari rilevante, non manca la « ragione dell'opportunità; nè la piena presunzione che « avrebbero conseguito senza difficoltà l'approvazione « del Parlamento se fossero state al medesimo proposte « prima come ora lo sono dopo il loro pagamento. »

E qui prego il Senato di osservare che non vi ha alcuna traccia nemmeno per una sintesi generale di queste *alcune spese* le quali non avrebbero, a senso della Commissione, potuto comprendersi nella categoria delle necessarie ed urgenti; ma che ciò malgrado richiama la sua plenaria indulgenza. Dunque noi saremo obbligati a dare per questa parte, permettetemi che il dica, un *parcatis*, e ci troveremo in quel caso che un onorevolissimo nostro collega, nella tornata di ieri, indicava, cioè che non si può esser obbligati a dare un voto coscienzioso, senza che si sappia veramente di che si tratti. Dunque per gli 8 milioni, e più specialmente per quella parte degli 8 milioni, per la quale la stessa Commissione, diceva di non sapere ravvisare carattere di necessità ed urgenza, vi è bisogno che un'istruzione sia presentata, e che il Senato dopo questa istruzione colla solita sua maturità, col solito suo senno e ponderazione deliberi.

Signori! Quello che ho rilevato dal lavoro della nostra Commissione, l'ho rilevato ancora con un poco più di certezza dal lavoro della Commissione della Camera dei Deputati. Imperocchè quella Commissione diceva in prima:

« Con questo però la Commissione non ha pretermesso d'avvertire come taluna di queste spese, assai rilevanti per un lato, non erano tuttavia per l'altro tal-

mente urgenti, da non potersi assolutamente indugiare neppure per poco e da dover prescindere per esse dalla previa autorizzazione del Parlamento. »

E veniva dopo di ciò quella Commissione della Camera Elettiva a passare in rivista i vari bilanci dei diversi Ministeri per dedurne che mancava a quelle spese il carattere di urgenza. E questo era per l'urgenza.

Ma non si arrestava a ciò quella Commissione. Ella discendeva con sufficiente analisi a notare le somme principali sopra le quali era stata chiamata la sua attenzione e da non potersi disfilatamente ammettere e diceva così:

« Questo rispetto all'urgenza delle maggiori spese di cui si tratta. Riguardo alle somme nelle quali vennero presagite crede la Commissione che talune di esse soverchiassero per avventura il bisogno. »

Ed io se mai ho implorato l'attenzione del Senato, la imploro tanto più in questa occasione in quanto che non è mia opinione, ma io la impronto dal lavoro coscienzioso fatto dalla Commissione della Camera dei Deputati.

Così, ad esempio, per quelle iscritte alla categoria 100 bis del bilancio dei Lavori pubblici, ond'è raddoppiato il primitivo stanziamento di lire 30 mila per spese di una Commissione istituita col Reale Decreto 14 maggio 1861 per lo studio della direzione preferibile per la ferrovia attraverso le Alpi Elvetiche. Dicasi il simile per quasi raddoppiati assegni alla categoria dei casuali del Ministero delle Finanze, e dei lavori pubblici.

Per altre spese, siccome quelle assegnate alle categorie 7, 8, 12, 15 del Ministero delle Finanze, del Commercio, e dei Lavori pubblici (bilancio toscano), non sono abbastanza specificati i motivi del decreto reale 22 settembre 1860 che le riguarda in complesso.

Or se questo era allora, e se niuna istruzione maggiore si è fatta presso il Senato, io non credo che il Senato stesso, a malgrado dei suoi lumi immensamente superiori, possa emettere coscienziosamente la sua deliberazione.

E soggiungeva la Commissione della Camera Elettiva, « che se, attese le straordinarie circostanze dei due anni decorsi, può il Parlamento concedere una sanatoria pel passato, sia però il Governo invitato a porre nell'avvenire ogni cautela, perchè i nuovi stanziamenti di fondi che occorra ordinare, nell'intervallo delle sessioni parlamentari, si tengano strettamente nei limiti della necessità e dell'urgenza prescritti dal testo non meno che dallo spirito della legge. »

Debbo confessare che quest'invito al Governo non so che siasi fatto: d'altra parte la nostra Commissione ha voluto essere ancora più cortese poichè ella si limitava a far dei voti, comechè avesse conchiuso nel modo seguente:

« Qualunque omissione sarebbe colpa grave pel Ministero, alla quale vorrà egli certamente sottrarsi colla più ferma volontà di proposito, e fra gli altri mezzi per toc-

care la desiderata meta havvi quello non dubbio, che consiste nel non ischiudere con troppa facilità il varco a crediti supplementari ed a nuove spese. »

Ma, Signori, per quelle che sono spese dell'esercito, e dell'armata, io mi associo ben volentieri all'idea di approvarle, siccome certamente sono state fatte, e si sono fatte per un'utile quanto gloriosa causa; resterà però a vedere la quantità e la qualità di queste spese, e quindi sarà bene che siano ammesse per forma dal Senato, salvo la responsabilità morale e materiale a chi spetta l'esame dell'esercizio annuo dei bilanci di ciascun Ministero, salva la responsabilità materiale presso la gran Corte dei Conti; ma per tutte le altre spese le quali contengono la non lieve cifra di 8 milioni, per le quali avete udito come la Commissione della Camera Elettiva diceva non esservi stata urgenza, e come ancora si faceva a sindacare le somme per le quali quelle spese si dicevano fatte e noi non abbiamo nessuna istruzione sulla quale fissare il nostro giudizio, parmi che abbia il Senato, come insisteva poc'anzi, a dichiarare che non trova luogo a deliberare, prima che un'istruzione gli sia rassegnata.

E da ultimo, signori, in quanto ai voti, io credo, che i voti difficilmente siano esauditi: quell'invito che la Camera Elettiva, o la sua Commissione proponeva di fare al Ministero, non so che siasi fatto, e quindi per queste ragioni, io crederei, dovesse farsi luogo ai tre seguenti emendamenti che io rassegnò al Senato:

1. Che nel darsi la sanzione per le spese di guerra, non intendansi assoluti della morale e materiale responsabilità coloro su cui possa per avventura ricadere.

2. Che su tutte le altre spese il Senato si riserva di deliberare dopo che gli si saranno rassegnati gli opportuni chiarimenti.

3. Che resti avvertito il Governo che negli stanziamenti di fondi che occorreranno di ordinare nell'intervallo delle sessioni parlamentari, vengano serbati gli stretti limiti della necessità e dell'urgenza, prescritti dal testo non meno che dallo spirito della legge.

Signori, noi andremo quanto prima a votare la legge del prestito, ma bisognerà pure che noi pensiamo a ripianare questo vortice, e che non ricadiamo in vortici maggiori.

I nostri Ministri, che sono pure eminenti finanzieri, sanno bene che vi vorrebbe poco studio, e vi sarebbe poco merito a ripianare le nostre deficienze con nuovi balzelli: vi si dovrà ricorrere, ma quanto meno è possibile, poichè ogni uomo, anche il più triviale, potrebbe bastare a questo caso, un economo di una famiglia qualunque può bene, quando ha degli introiti, sopperire agli esiti; ma la fama di grande finanziere si acquista precisamente col gravare i popoli quanto meno è possibile; e questo scopo non puossi ottenere senza dar mano alle giuste economie, senza impedire ogni sciupio, senza opporsi ad ogni spesa che non abbia i caratteri di vera ed immediata utilità.

Presidente. Se intende il signor Senatore di pro-

porre gli emendamenti converrà che abbia la bontà di formularli come articoli di legge e non come raccomandazioni, perchè sarebbe difficile il poterli votare.

Senatore Di Pollone, Relatore. Domando la parola **Presidente.** La parola è al Senatore Di Pollone.

Senatore Di Pollone, Relatore. Io non seguirò l'onorevole preopinante nello svolgere ch'egli fece della sua opinione, nè terrò dietro a rilevare quanto vi possa essere di severo ed anche di amaro nell'esame della relazione fatta a nome della Commissione di finanza; mi sia però lecito di rispondere che le informazioni ch'egli desidera, le avrebbe trovate tutte minutamente sviluppate nelle tabelle che ho fra le mani.

Debbo confessare al Senato che una ragione d'economia ha consigliato di non riprodurre pedissequo alla legge queste tabelle, tanto più che tutti i Senatori ne erano già provvisti. Quindi l'onorevole Senatore De-Monte avrebbe potuto scorgere quali e quante siano le spese occorse, non degli otto milioni, ma dei sette milioni; e per prenderne una ad esempio, quella sul bilancio del Ministero dei lavori pubblici, egli avrebbe veduto come fra le altre spese siasi dovuto impiegare per il solo trasporto dei dispacci più di mezzo milione, anzi 600,000 lire circa; e questa spesa straordinaria fu comandata dalla felice annessione delle province a cui egli appartiene, quando cioè si volle creare un servizio postale diretto tra Genova e Napoli.

Ciò accenno soltanto a modo di esempio, perchè mi farei scrupolo di entrare in tutti i minuti particolari consegnati in queste tabelle i quali riuniti compongono appunto quella somma di 7 milioni additata nella relazione.

Se egli vorrà non attenersi unicamente alla relazione della Camera dei Deputati, ma consultare eziandio queste tabelle, egli vi scorderà, e le ragioni delle spese esposte nelle relazioni dei singoli Ministri al Re quando promuovevano l'emanazione dei Regi decreti che le hanno autorizzate, e la natura delle spese medesime, e il loro montare, e da ciò si convincerà che nessun esame a cui doveva dedicarsi la Commissione di finanza è sfuggito alla sua ponderazione senza che però sia entrata in tutti i particolari che ha toccato il Relatore della Commissione della Camera elettiva. Non era mia intenzione di scendere a questo argomento, ma poichè l'oratore vi ha fatto appello, io debbo anche seguirlo su questo terreno, e quanto a ciò che vi si dice che non tutte le spese notate nelle tabelle siano state fatte legalmente, non potè il Relatore della Commissione di finanza convincersi che siffatte osservazioni fossero fondate.

Ne citerò una, a modo d'esempio: fu criticata l'istituzione d'un ispettore generale, e di varii ispettori per l'organizzazione della guardia nazionale.

Oro, io domando al Senato se questo genere di spesa non era forse altrettanto urgente, altrettanto necessaria ed altrettanto utile quanto potevano esserlo le spese di guerra.

Da ciò rimarrà persuaso l'onorevole preopinante che

se la Commissione di finanze, come l'ho dichiarato, non entrava in minuti particolari, si era perchè lo credeva inutile ed inopportuno.

E ciò faceva non a caso, ma perchè si trattava unicamente della regolarizzazione di spese fatte, onde non incagliare la contabilità; però integro rimane il diritto al Parlamento di censurare, e di respingere quelle spese che non vestissero il carattere legale, quando gli verrà sottoposta la resa dei conti a cui si riferiscono.

Io non eredo dovermi maggiormente dilangare, salvo mi vengano fatte precise interpellanze; ma in quanto a generalità, parmi d'aver sufficientemente risposto a quelle enunciate dall'onorevole proponente.

Ministro dei Lavori Pubblici. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Ministro dei Lavori Pubblici. Il Senato comprenderà come il rappresentante del Ministero non possa lasciar passare senza osservazioni le parole, che sono state pronunziate dall'onorevole Senatore De-Monte, e tanto meno lo potrebbe, in quanto che il Ministero attuale è, in ragione dell'epoca a cui queste spese si riferiscono, interamente estraneo alla responsabilità delle medesime.

Se l'onorevole Senatore avesse estese le sue indagini non solamente alla relazione della Commissione del Senato, non solamente alla relazione della Commissione della Camera elettiva, non solamente a quella tabella a cui lo richiamava l'onorevole Relatore, ma anche alla discussione di questo progetto, che ebbe luogo nel seno della Camera dei Deputati, egli avrebbe veduto come i biasimi della Commissione si fossero in certa tal guisa convertiti in lode. Imperocchè se quelle spese non furono, come ben disse l'onorevole Relatore, in qualche parte giustificate dalla ragione d'urgenza nei termini della legge 1859, esse sono giustificate da ragioni d'urgenza ben superiori a quelle che una legge può contemplare, da ragioni d'urgenza che nascevano dallo sviluppo della nazionalità e dalla costituzione della Nazione italiana.

Ed in vero la legge del novembre 1859, non poteva prevedere che le nostre armi vittoriose si sarebbero spinte nell'Umbria e nelle Marche, e che in conseguenza là si sarebbero dovuti estendere i nostri fili telegrafici; non poteva prevedere che le province, a cui l'onorevole Senatore De-Monte appartiene, sarebbero venute a far parte della gran famiglia italiana.

Noi, anche nell'incertezza di poter conseguire lo scopo che desideravamo, dovevamo in quell'epoca anticipare spese e far sacrificii, ed io non esito a dichiarare che quel Ministero certamente ha bene meritato della patria, quando ha ardito di prendere su di sé la responsabilità di quelle spese, che ora il Senato è chiamato a sanzionare.

Per conseguenza, lo ripeto, non mi pare che sia qui il caso di richiamare il Ministero all'osservanza delle leggi che non furono violate, senza dargli implicitamente

un voto di censura; imperocchè non si può richiamare alla osservanza della legge, se non quegli cui si possa rimproverare di averla violata, e d'esserne stato meno scrupoloso osservatore.

Ora, io ritengo che qualunque volta il Ministero si trovasse in circostanze analoghe a quelle, e che non avesse la fortuna di aver riunito in quel momento il Parlamento, mancherebbe al suo dovere, farebbe quasi un atto di fellonia davanti la patria, se non assumesse la responsabilità di fare delle spese richieste da circostanze eccezionali del momento, come ben fu osservato dall'onorevole Relatore, e come fu pure notato dalla Camera dei Deputati in occasione di quella discussione.

Diro ancora che, quanto alle tre proposizioni del signor Senatore De-Monte, per ciò che riguarda la responsabilità morale e materiale di quelle spese, sono certo che i Ministri che allora governavano, se qui fossero presenti, l'assumerebbero tutta, mentre respingerebbero gli emendamenti; quanto poi alle raccomandazioni, io mi sono già pronunziato; e quindi mi rimetto alla saviezza del Senato.

Presidente. Leggerò al Senato gli emendamenti che il signor Senatore De-Monte ha presentati. Essi sono redatti in questa conformità:

1. Che nel darsi la sanzione per le spese di guerra, non intendansi assoluti della morale e materiale responsabilità coloro su cui possa per avventura ricadere.

2. Che su tutte le altre spese il Senato si riserva di deliberare dopo che gli saranno rassegnati gli opportuni chiarimenti.

3. Che resti avvertito il Governo che negli stanziamenti di fondi che occorra di ordinare nell'intervallo delle sessioni parlamentari, vengano serbati gli stretti limiti della necessità e dell'urgenza, prescritti dal testo, non meno che dallo spirito della legge.

Come vede il Senato, questi tre capi non sono propriamente connessi colla legge attuale, hanno un'idea di generalità, si spingono a conseguenze anche molto inoltrate al di là di quello che siano le conseguenze immediate del progetto di legge che sta in discussione.

Interrogo il signor Senatore De-Monte se ne voglia veramente fare una proposta di emendamento, oppure se li voglia trasformare in un ordine del giorno.

Senatore De-Monte. Mi attengo a quest'ultimo partito.

Senatore Martinengo. Domando la parola.

Presidente. Il signor Senatore De-Monte trasforma questa serie di emendamenti in un ordine del giorno.

Prima di accordare la parola al Senatore Martinengo domanderò se questo è appoggiato.

Senatore Martinengo. Non posso avere la parola prima? lo intenderei proporre un altro ordine del giorno.

Presidente. Il regolamento porta che gli ordini del giorno, non meno che gli emendamenti, debbano essere appoggiati prima che vengano in discussione.

Il Senato ha udito lettura di questi tre capi di emendamento trasformati in ordine del giorno dall'onorevole proponente.

Domando se questo ordine del giorno è appoggiato.

Chi intende appoggiarlo, voglia alzarsi.

(Non è appoggiato).

La parola è al signor Senatore Martinengo.

Senatore **Martinengo**. La materia di cui si è occupato l'onorevole Senatore De-Monte, mi parve talmente grave che potesse meritare i riguardi del Senato, tanto più che essendo stata questa materia non discussa negli Uffici, ma solo dalla Commissione di finanze, io confesso che poco chiara me ne è venuta l'idea, tanto più che di quelle tabelle a cui alludeva l'onorevole Relatore noi non abbiamo avuto cognizione.

Era per questo motivo che io intendeva proporre un ordine del giorno, quando avessi potuto farlo prima della reiezione dei tre emendamenti; ed era che presi in considerazione i riflessi dell'onorevole Senatore De-Monte, il Senato passasse all'ordine del giorno su questa legge prima di votarla affine di assoggettarla a più ponderato esame.

Se questa proposta non può più accettarsi, essendo rifiutato l'ordine del giorno del Senatore De-Monte, mi astengo dal formularla.

Presidente. Interrogo il Senato se intende chiudere la discussione generale.

Chi intende di chiuderla, si alzi.

(La discussione generale è chiusa)

Passo alla lettura degli articoli:

« Art. 1. Sono approvate le maggiori spese e spese nuove in aggiunta a quelle stanziare nel bilancio 1859 ed anni precedenti delle antiche province del Regno, state autorizzate in via provvisoria con Decreti Reali in senso degli art. 20 e 21 della legge 13 novembre 1859 e rilevanti alla complessiva somma di L. 15.005,401 18 ripartita fra i singoli Ministeri, e fra le varie categorie dei rispettivi bilanci, come dal quadro A unito alla presente legge ».

(Approvato)

« Art. 2. Sono pure approvate le maggiori spese e le spese nuove in aggiunta a quelle stanziare nel bilancio 1860 ed anni precedenti, state autorizzate, come sopra in via provvisoria e rilevanti alla complessiva somma di lire 13.810,255 24, ripartitamente fra i bilanci delle varie province del Regno e fra le varie categorie dei bilanci stessi, come risulta dal quadro B pure alla presente unito ».

(Approvato)

« Art. 3. Per l'applicazione delle spese nuove sopra menzionate sono appositamente istituite le categorie descritte nei quadri C e D annessi alla presente legge ».

(Approvato)

« Art. 4. Sono annullati sul bilancio 1860 crediti per la complessiva somma di L. 174.950 44 ripartitamente fra i bilanci delle antiche province di Lombardia e dell'Emilia in conformità del quadro E alla presente unito ».

(Per i quadri non riprodotti vedasi lo stampato della Camera dei Deputati N. 25).

(Approvato).

Se il Senato crede, per risparmio d'incomodo e di tempo faremo lo squittinio insieme all'altro progetto di legge.

DISCUSSIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER CONVALIDAZIONE DEL R. DECRETO DI PROROGA DEL TERMINE PER LA MALLEVERIA DEI PROCURATORI.
(V. atti del Senato N. 63).

Presidente. Si passa all'altro progetto di legge per la convalidazione del R. Decreto 31 dicembre 1860, relativo alla proroga del termine per la malleveria dei procuratori, il quale si compone del seguente:

Articolo unico.

« È confermato il Regio Decreto 31 dicembre 1860, numero 4519, con cui il termine fissato dall'articolo 66 della legge 17 aprile 1859 ai procuratori esercenti per prestare la malleveria, stato prorogato di sei mesi dalla legge del 27 giugno 1860, fu nuovamente prorogato di tre mesi. »

La discussione generale è aperta.

Se nessuno domanda la parola, rileggo l'articolo (V. sopra).

Nessuno domandando la parola, si passa allo squittinio segreto, tanto sopra questo progetto, che su quello anteriormente discusso.

Rammento al Senato che dopo lo squittinio vi è ancora un altro progetto di legge all'ordine del giorno.

(Il Senatore *Segretario D'Adda* fa l'appello nominale).

Risultato dello squittinio segreto:

Sul progetto di legge per convalidazione di Decreti portanti maggiori spese sui bilanci 1859 e 1860.

Votanti . . . 69

Favorevoli . . . 59

Contrari . . . 10

Il Senato adotta.

Sul progetto per la convalidazione del R. Decreto, portante proroga del termine per la malleveria dei procuratori:

Votanti . . . 68

Favorevoli . . . 63

Contrari . . . 5

Il Senato adotta.

DISCUSSIONE DEL PROGETTO DI LEGGE
PER MIGLIORAMENTI AL PORTO DI RIMINI.

(V. atti del Senato, N. 69).

Presidente. Si passa alla discussione dell'ultimo progetto di legge che è all'ordine del giorno, relativo all'autorizzazione di una spesa straordinaria sui bilanci 1861 62 del Ministero dei lavori pubblici per miglioramenti al porto di Rimini.

Leggo gli articoli (V. *infra*).

La discussione generale è aperta.

Nessuno domandando la parola, la discussione generale rimane chiusa, e passo alla nuova lettura dei singoli articoli.

« Art. 1. È autorizzata la straordinaria spesa di lire 226,000 per miglioramenti da farsi al porto di Rimini. »

Chi approva l'articolo sorga.

(Approvato).

« Art. 2. Verrà stanziata per eguali parti sui bilanci del Ministero dei lavori pubblici per gli esercizi 1861-62 in apposita categoria colla designazione: *Miglioramenti al porto di Rimini.* »

Chi approva l'articolo voglia sorgere.

(Approvato).

Si passa allo squittinio segreto.

Prima però prego il Senato di voler fissare l'ordine del giorno per domani.

Come ho avuto l'onore di dire ieri al Senato, domani si porterebbe in discussione il progetto di legge sul prestito di 500 milioni di lire, di cui è già stata distribuita la relazione, e per guadagnar tempo, ove il Senato lo creda, vi si potrebbe aggiungere il progetto di legge, pel concorso dello Stato nella spesa per l'apertura di una via in Genova in prossimità del porto. Domani sarà distribuita la relazione; la natura stessa dell'oggetto mi pare che possa ammettere che si prescinda del termine di rigore. Se non vi sono osservazioni in contrario, l'ordine del giorno per domani si intende fissato in questa conformità; cioè: al tocco riunione negli uffici per l'esame dei progetti di legge ultimamente presentati, alle ore due in seduta pubblica per la discussione dei mentovati due progetti di legge:

Senatore **De Cardenas**. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore **De Cardenas**. Vorrei pregare la presidenza a fare in modo, che i Senatori qualche tempo prima, e forse anche la sera prima, venendo nel gabinetto di lettura del Senato, potessero sapere quali sieno le leggi che verranno discusse il giorno successivo sia negli uffici, che in seduta pubblica.

Sappiamo le leggi che sono state proposte oggi; ma chi non ne tiene nota non può sapere precisamente quali siano, nè ricordarsene; laddove se ognuno dei Senatori ne avesse scritta una memoria, potrebbe studiarle a casa, leggendo le discussioni seguite nell'altra Camera, non che le relazioni che vi sono state fatte, prendere insomma le opportune informazioni.

Col metodo attuale non si può saper nulla, ed andando all'ufficio, si sente solo colla qual legge sia all'ordine del giorno. Per esempio oggi si ignorava di che si dovesse trattare come appunto ignoravamo che dovesse venire la discussione di un progetto di legge relativo a tanti milioni di spese già fatte, cosicchè non vi fu tempo di occuparsene. S'ignorava in una parola che oggi vi sarebbe stata discussione di leggi di finanza per tanti milioni di spese. Se tutti i Senatori lo avessero saputo, le cognizioni prese dall'onorevole Senatore

De-Monte le avremmo potuto prendere ancora noi, e dare il voto con maggior cognizione di causa.

Presidente. I signori Senatori che assistono alle sedute conoscono sempre quello che si fa in Senato e quello che il Senato porta all'ordine del giorno: questo si fa regolarmente, e per poco che si dia attenzione alle presentazioni che si vanno facendo dai Ministri, le quali sono sempre indicative dell'oggetto che ha la legge che si presenta, ed alla fissazione dell'ordine del giorno sul quale io ho l'abitudine di richiamare specialmente l'attenzione del Senato, sicuramente i signori Senatori debbono essere informati del processo delle nostre operazioni.

Ma se piace al signor Senatore proponente, che si faccia ancora una pubblicazione la sera nel gabinetto di lettura come si fa nelle sale del Senato, non vi ha difficoltà. Tutto quello che tende al comodo dei signori Senatori, entra nei voti della presidenza; solamente debbo far notare che nessuno dei Senatori che assistono alle adunanze, che frequentano le sale del Senato, può pretestare d'ignoranza di ciò che si farà nella seduta successiva al giorno in cui si è fissato l'ordine del giorno.

Senatore **Di Pollone**. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore **Di Pollone**. Alle spiegazioni date dall'onorevole nostro Presidente, io mi permetto di aggiungere che in sul principio di questa sessione, quando si ebbero disponibili i locali al pian terreno, essendò stato manifestato da alcuni Senatori il desiderio che l'ordine del giorno esistente nelle sale superiori si ripetesse nelle sale al pian terreno ordinai indilatamente la formazione delle tabelle, e, se male non mi appongo, esse esistono nelle sale terrene, come nelle sale superiori.

Una sola nuova domanda viene oggi fatta dal Senatore De Cardenas, alla quale sarà dovere dei Questori il soddisfare per quanto lo potranno, mentre è impossibile questa sera di far scrivere sulle tabelle di quali leggi gli Uffici saranno chiamati domani ad occuparsi, perchè ciò dipende dallo stampatore, e non possono essi promettere questa sera, che domani le leggi saranno distribuite, essendo che può avvenire che la stampa ne rimanga ritardata.

Tutto ciò che si può fare, certamente si farà, e ripeterò quello che diceva testè il sig. Presidente, che i Questori, come tutto l'ufficio di Presidenza sono a disposizione del Senato per fare ciò che potrà tornare più gradito ai signori Senatori.

(Il Senatore **Segretario Arnolfo** fa l'appello nominale).

Risultato della votazione:

Votanti . . .	66
Favorevoli . . .	61
Contrari . . .	5

Il Senato adotta.

La seduta è sciolta (ore 4 3/4).